

[OSSERVATORIO IN CAMPO] Operatori soddisfatti in campo maidicolo, sperando nella tenuta dei prezzi

Mais, rese elevate e qualità ottima

[DI FRANCESCO BARTOLOZZI]

Produzioni medie in aumento, fino a 150 q/ha. La granella sana e integra per ora esclude il rischio micotossine



Tranne qualche eccezione, l'annata del mais che si sta ormai per chiudere ha tutte le carte in regola per ritenersi più che positiva. Come rese, come sanità e come qualità.

Il nostro tradizionale monitoraggio a questo punto della stagione parte dalla provincia regina della maiscoltura italiana, Cremona, con il commento di **Rossano Remagni Buoli**, contoterzista di Casalmaggiore (Cr), che ha trebbiato 600 ettari di mais. «Ormai sono al 90% del raccolto e per la granella è stato un anno d'oro, perché anche chi

non ha irrigato è arrivato a rese di 120 q/ha (secco)». La stagione 2011 è stata caratterizzata da un anticipo nella raccolta di una decina di giorni rispetto al 2010 e a fine agosto nel Cremonese si stavano già raccogliendo gli ibridi precoci, per chiudere con i tardivi nella terza decade di settembre. Altra caratteristica della stagione maidicola cremonese è stato il sensibile aumento degli ettari (si parla di un 50% in più), perché si è seminata poca bietola, il clima non ha permesso di seminare il frumento e la soia è ormai poco presente.

Positivo anche il giudizio sulla qualità: ottima, grazie a un luglio non caldo e alla scarsa presenza di piralide. C'era molta diabrotica, è vero, ma i trattamenti hanno evitato la comparsa di danni. Quindi, al momento è da escludere l'insorgere delle aflatoossine. E i prezzi? «L'umore, almeno per ora, è buono - conclude Remagni Buoli -; chi ha venduto a inizio raccolta, ha preso 21,5 euro/q. Ora siamo sui 20 euro/q: con tutti gli ettari che sono stati seminati e le rese ottenute, è ancora un buon prezzo. Saranno do-

lori, invece, per la soia, che per il caldo agostano probabilmente avrà un crollo nelle rese».

Le ottime rese nel Cremonese vengono confermate anche da uno storico maiscoltore come **Antonio Duchi**, che quest'anno ha destinato al granturco 120 ettari della sua azienda. «Anche un agricoltore "dilettante" come me ha avuto soddisfazioni - dice modestamente Duchi -. Sono all'inizio della raccolta, ma le produzioni sono buone (150 q/ha, secco) e le piante sane, anche dove non sono stati effettuati trattamenti. Non aver riscontrato differenze tra trattato e non trattato mi porta a pensare che la stagione (in particolare il mese di luglio "fresco") non abbia favorito né piralide (praticamente assente) né diabrotica (contro cui comunque sono stati fatti trattamenti)». Anche Duchi riscontra una qualità ottima, con granella sana e assenza di aflatoossine confermata anche dagli essiccatoi. Mentre sui prezzi è un po'

[TRINCIATO Boom di ettari grazie al biogas

per le biomasse - spiega **Viller Boicelli**, direttore del Cib (Consorzio Italiano Biogas e gassificazione) - nel 2011 sono saliti a 90-95mila, in funzione soprattutto del fatto che gli impianti di produzione di biogas attualmente operativi sono ormai prossimi a quota 400 e supereranno quota 500 nel 2012 (stime Crpa). In altre parole, se nel 2011 il mais ha avuto un aumento di superfici generale del

Una quantificazione precisa di quanto mais sia stato seminato a trinciato da destinare alla produzione di biogas è difficile, ma di sicuro c'è stato un forte aumento rispetto al 2010. «Se nel 2010 si sono seminati circa 60mila ettari di mais

10%, pari a 100.000 ettari circa, di questi 40.000 sono stati destinati a biomassa». In alcune zone del Cremonese c'è chi sostiene che il trinciato sia ormai il 50% del totale, anche perché in provincia di Cremona sono circa 130 gli impianti per la produzione di biogas operativi, in attesa di autorizzazione e in costruzione.

Anche nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza le superfici utilizzate a trinciato, per effetto della richiesta legata agli impianti di biogas, sono cresciute quasi del doppio, in linea con le stime regionali. Le rese medie in Lombardia sono stimate intorno ai 600-650 q/ha (sui 500-550 q/ha in Emilia-Romagna), per un prodotto più bilanciato in termini di rapporto spiga/pianta, grazie a una taglia delle piante più bassa. ■F.B.

più cauto, perché potrebbero calare nelle prossime settimane.

[VERSANTE VENETO

Cambiamo versante e ci spostiamo nel Veneto, la regione italiana più importante, assieme alla Lombardia, per il mais. Partiamo anche in questo caso da un contoterzista, **Sergio Rossetto** di Silea (Tv), 360 ettari trebbiati nel Veneziano e nel Trevigiano (oltre a 200 ettari come azienda agricola). «Dopo tre quarti di campagna (qui l'anticipo sul 2010 è stato di due settimane), le rese sono medio-alte, cioè 100-110 q/ha (secco). Ci si aspettava forse qualcosa di più, ma agosto ha un po' "bruciato" le piante. Queste hanno comunque raggiunto bene la maturazione, presentandosi alla raccolta sane e con lo stocco ancora verde. Praticamente assenti piralide e diabrotica, dunque gra-

nella sana e con buon peso specifico. L'unica nota stonata viene secondo Rossetto dai prezzi. «È vero che le quotazioni sono leggermente superiori al 2010, ma l'aumento dei costi erode quasi tutto il guadagno. Soprattutto nell'areale veneziano gli umori non sono straordinari e gli investimenti molto limitati».

Positivo anche il commento di **Nicola Ramazzotto**, maiscoltore con una decina di ettari a Merlara (Pd), assieme a un campo prova di diversi ibridi. «Rispetto ad altre annate le produzioni sono ottime, con una media di 180 q/ha al 25% di umidità, e nei campi prova anche 200 q/ha. Speriamo che anche i prezzi rimangano su questi livelli. Dopo il picco di 21,5-22 euro/q, la piazza di Verona è ancora sopra i 20 euro, valore tutto sommato discreto. Da noi piralide e diabrotica non si sono

praticamente viste, ma in altre aziende ho saputo di una certa presenza di diabrotica, con problemi che potrebbero emergere l'anno prossimo. Confermo la buona qualità della granella, senza rischi di micotossine, come ribadito dai centri raccolta. Forse potrebbero insorgere dove ancora non si è raccolto, a causa delle ultime piogge».

Le eccezioni di cui abbiamo parlato a inizio articolo vengono dall'areale milanese-lodigiano. «Nelle province di Milano, Lodi e Monza Brianza le produzioni di mais sia da granella che trinciato sono risultate molto disomogenee - spiega **Giuseppe Elias**, maiscoltore della provincia di Lodi - probabilmente a causa del difficile andamento climatico primaverile durante la semina (siccità seguita da piogge intense). In ogni caso, dai primi dati le produzioni

medie di granella risultano leggermente superiori all'anno scorso (sui 115 q/ha, secco, ma con forte variabilità). Qualità e sanità sembrano ottime: nessuna spezzatura, nemmeno sui precoci che sono stati raccolti con un'umidità relativamente bassa».

Chiudiamo con il commento degli stoccatore. «In generale rese e qualità sono buone - sostiene **Gianfranco Pizzolato**, di Aires - anche se le ultime piogge hanno in alcuni casi lanciato l'allerta per le fumosinine. Quanto ai prezzi è un mercato difficile. L'incognita non è più il mais americano, ma quello dell'Est Europa, perché se avranno buone produzioni, finiranno con il fare pressione su di noi. Quindi, molta tensione e sarà difficile vedere i prezzi in ripresa. Vorrà dire che avrà una boccata d'ossigeno la zootecnia». ■